

**Bollettino
della comunità
parrocchiale
della città
murata di Como**

LETTERA DEL PARROCO

PASQUA RINASCE LA SPERANZA

2

“La risurrezione del Signore è la nostra speranza”, scriveva S. Agostino. Con questa affermazione, il grande Vescovo spiegava ai suoi fedeli che Gesù è risorto perché noi, pur destinati alla morte, non disperassimo, pensando che con la morte la vita sia totalmente finita. Cristo è risorto per darci la speranza.

Dall'alba di Pasqua una nuova primavera di speranza investe il mondo. Da quel giorno la nostra risurrezione è già cominciata, perché la Pasqua non segna semplicemente un momento importante della storia, ma l'inizio di una nuova condizione: Gesù è risorto non semplicemente perché la sua memoria resti viva nel cuore dei suoi discepoli, ma perché Egli stesso viva in noi e in Lui possiamo già gustare la gioia della vita eterna.

La risurrezione pertanto non è una teoria, ma una realtà storica rivelata dall'Uomo Gesù Cristo mediante la sua “pasqua”, il suo “passaggio”, che ha aperto una “nuova via” tra la terra e il Cielo.

Non è un mito né un sogno, non è una visione né un'utopia, non è una favola, ma un evento unico ed irripetibile: Gesù di Nazareth, deposto dalla croce e sepolto, ha lasciato vittorioso la tomba.

Infatti all'alba del primo giorno dopo il sabato, Pietro e Giovanni hanno trovato la tomba vuota. Maddalena e le altre donne hanno incontrato Gesù risorto. Lo hanno riconosciuto anche i due discepoli di Emmaus allo spezzare il pane. Il Risorto è apparso agli Apostoli la sera nel Cenacolo e quindi a molti altri discepoli in Galilea.

La risurrezione di Cristo ha segnato il passaggio dalle tenebre alla luce. L'annuncio della risurrezione del Signore illumina infatti le zone buie del mondo in cui viviamo e anche quelle presenti in ciascuno di noi. Si vive spesso come se Dio non esistesse. Si vive spesso con lo sguardo troppo rivolto a terra, incapaci di alzare lo sguardo in alto. Allora si apre il vuoto davanti a noi e la vita si trascina vecchia e stanca.



Ma nel mattino di Pasqua tutto si è rinnovato. “Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello: il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.” Questa è la novità della Pasqua! Una novità che cambia l'esistenza di chi l'accoglie.

Se è vero che la morte non ha più potere sull'uomo e sul mondo, tuttavia rimangono ancora tanti, troppi segni del suo vecchio dominio. Se mediante la Pasqua, Cristo ha estirpato la radice del male, ha però bisogno di uomini e donne che in ogni tempo e luogo lo aiutino ad affermare la sua vittoria con le sue stesse “armi”: la verità e la giustizia, la misericordia e il perdono.

Cristo risorto è la nostra speranza! Questo la Chiesa proclama con gioia nel giorno di Pasqua. A tutti noi viene rivolto un caloroso invito: annuncia la speranza, che Dio ha reso salda e invincibile risuscitando Gesù Cristo dai morti; comunica la speranza, che la comunità dei credenti porta nel cuore e vuole condividere con tutti; invoca

la speranza, capace di suscitare il coraggio del bene anche e soprattutto quando costa.

Apriamo dunque al Signore della vita i nostri sepolcri sigillati (ognuno di noi li conosce bene: sfiducia, scoraggiamento, rancori...) perché Gesù entri e porti vita.

La risurrezione di ogni cristiano inizia il giorno di Pasqua, facendo rotolare via la prima pietra che ci chiude in noi stessi, e cioè la mancanza di speranza. Il Signore risorto ci liberi da questa terribile trappola, dall'essere cristiani senza speranza, che vivono come se il Signore non fosse risorto e il centro della vita fossero i nostri problemi.

La Pasqua è la festa della nostra speranza. Cristo è risorto! Apriamoci alla speranza e mettiamoci in cammino con passo deciso e sicuro. Con la certezza che Cristo risorto è con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Buona Pasqua di speranza!

don Pietro

LA VISITA VICARIALE

IL VESCOVO TRA NOI

NEI GIORNI DAL 9 AL 12 GENNAIO IL CARDINAL CANTONI HA INCONTRATO IL VICARIATO DI COMO CENTRO, DI CUI FA PARTE ANCHE LA PARROCCHIA DI SAN FEDELE. RIPERCORRIAMO LE TAPPE DI QUELL'EVENTO CON L'AIUTO DI ENRICA LATTANZI CHE CI HA CONSENTITO DI STRALCIARE AMPI BRANI DAL SUO ARTICOLO APPARSO SU IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI.

4



Ad accogliere il cardinale Cantoni, dal 9 al 12 gennaio, per la Visita pastorale numero 14, la prima del 2025, è stato il Vicariato di Como centro, il più grande della diocesi: 40mila abitanti e 16 parrocchie, di cui 11 riunite in 5 comunità pastorali. Sono presenti una cinquantina di sacerdoti (molti dei quali quiescenti ma di prezioso supporto nelle attività pastorali) fra diocesani e religiosi dei quattro Istituti di Vita consacrata maschile del territorio. Molto vivace la Vita consacrata femminile, che si esprime in una quindicina di realtà. Decine le associazioni e i movimenti in cui si incarna l'operato del laicato. Significativo, inoltre, il numero di fedeli delle confessioni cristiane – ortodossa, riformata, evangelica – e di altre religioni.

Il momento inaugurale è stato celebrato la sera di **giovedì 9 gennaio**, con la preghiera di accoglienza nella chiesa di San Giuseppe. «Lei qui è di casa», ha ricordato il vicario foraneo monsignor

Fausto Sangiani. Il cardinale Cantoni ha sottolineato che la Visita pastorale non è «una visita fiscale», né un'occasione «per contarci o per fare rendicontazione», ma un momento in cui, senza fretta, «guardarsi negli occhi, chiamarsi per nome, scoprirsi famiglia e incoraggiarsi a vicenda». Dal Vescovo l'invito a riscoprire tre atteggiamenti: «vicinanza, compassione, tenerezza» e a rileggere il testo fondamentale del pontificato di papa Francesco, la Evangelii Gaudium.

Venerdì 10 gennaio il cardinale ha proseguito la visita incontrando al mattino i sacerdoti. Il cardinale ha elencato i tanti motivi di affaticamento che gli confidano i sacerdoti: «il peso delle strutture, del moltiplicarsi delle parrocchie, il coordinamento dei laici, ma anche la solitudine, la preoccupazione per l'età che avanza o per la salute che si fa meno ferma, in un clima sociale in cui si respirano sfiducia e disorientamento, dove più che l'ateismo la sfida maggiore da affrontare è quella dell'indifferenza». Che fare? «Innanzitutto, occorre avere cura della propria vita spirituale, del dialogo costante con



ENRICA LATTANZI

APRILE 2025 COMUNITÀ

Dio, e poi servono la fraternità e l'amicizia sacerdotale. La prima testimonianza di Vangelo è l'appartenenza a un presbiterio unito e l'umiltà di riconoscere di avere bisogno di consolazione, perché solo quando si è consolati, si è capaci di consolare». In chiusura un compito: rileggere la lettera apostolica «Gaudete et exultate» sulla santità della porta accanto.

Nel pomeriggio del 10 gennaio la Visita è proseguita dialogando con la vita religiosa femminile della città. «Eravamo in tante – dice con entusiasmo madre Marilena Pagiato, delle suore canossiane, che ha aiutato a preparare questo momento –! È stato un incontro atteso, vissuto in preghiera, in ascolto del nostro Vescovo che ha riconfermato il valore della vita consacrata, del nostro essere presenza femminile che vive, accoglie e ama nei ministeri di carità.

Sabato mattina, 11 gennaio, l'assemblea con gli operatori pastorali. Un confronto schietto e approfondito sulle caratteristiche del Vicariato e i desiderata per il futuro, cui ha fatto

seguito la serata con gli adolescenti e i ragazzi della scuola educatori.

Domenica il primo incontro è stato con gli ospiti e i volontari del dormitorio di via Borgovico. Poi il confronto con i giovani e gli universitari.

Alle 15.00 la **Messa al Santuario** del Sacro Cuore e, a chiudere l'incontro con il mondo della carità. «È una celebrazione speciale quella che ci è donata oggi, a conclusione della visita pastorale che ci ha visti impegnati in questi giorni - ha affermato il Vescovo nell'omelia della Messa comunitaria -. Ci ritroviamo insieme quali discepoli missionari, rappresentanti delle singole Comunità parrocchiali della città in questo luogo singolare, in questo santuario cittadino dedicato al culto del cuore del Signore».

La nostra società - ha aggiunto ancora il Vescovo - si caratterizza oggi in gran parte come «senza cuore», incapace di superare la frammentazione dell'individualismo e la chiusura narcisistica della autoreferenzialità. In un cuore umano possono regnare odio, indifferenza ed egoismo e manifestarsi facil-

5



Al termine della Messa celebrata al Santuario del Sacro Cuore il Vescovo ha consegnato ad ogni parrocchia del vicariato una icona ricordo: riproduce la statua di Sant'Abbondio posta alla sommità del trono vescovile in Cattedrale. Nella foto a destra, un momento della celebrazione: don Oscar tra il rettore del Santuario e don Fausto Sangiani.

mente alla prima occasione. L'amore non è un sentimento, ma il dono di sé». Dopo aver ricordato il messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace, e il bisogno giustizia in questa nostra società travagliata, dal Vescovo è giunta un'ultima sollecitazione: «Resistere all'orgoglio, rinunciare alla rigidità e mantenere un cuore umile è ciò che maggiormente ci unisce a Gesù... Lo Spirito Santo accompagnerà Gesù lungo tutto il corso della sua missione apostolica e gli suggerirà come vivere sempre secondo la volontà del Padre e piacere a Lui.

Enrica Lattanzi

L'INCONTRO DEL VESCOVO CARD. OSCAR CANTONI CON I SACERDOTI

Nell'ambito della visita vicariale con il vescovo Card. Oscar Cantoni che si è svolta dal 9 al 12 gennaio, uno spazio è stato riservato all'incontro con i preti. Nella mattinata di venerdì 10 gennaio, i preti del Vicariato si sono incontrati con il Vescovo Oscar all'oratorio di S. Bartolomeo per confrontarsi su due aspetti della pastorale cittadina ritenuti particolarmente urgenti: la pastorale giovanile e il "Centro pastorale Card. Ferrari". Per quanto riguarda la pastorale giovanile, gli interventi hanno evidenziato la necessità di mettersi maggiormente in ascolto dei giovani, per favorire un maggiore inserimento nelle comunità parrocchiali o comunità pastorali, inserimento che oggi è molto debole o quasi assente. Si ha infatti l'impressione di trovarsi di fronte a due realtà parallele: giovani da una parte e adulti dall'altra. È positivo che esista una pastorale giovanile cittadina: questo ha creato unione tra i giovani al di là dell'appartenenza parrocchiale. Per quanto riguarda il "Centro pastorale Card. Ferrari": ci siamo trovati tutti d'accordo nel ritornare al suo utilizzo come luogo di formazione cristiana, sociale e culturale.

don Pietro



COSA SI È DETTO NELL'APPUNTAMENTO CON IL MONDO DELLA SOLIDARIETÀ E DELLE REALTÀ CARITATIVE

In occasione della visita pastorale, il 12 gennaio u.s. al termine della Messa celebrata al Santuario del Sacro Cuore, il Vescovo Oscar Cantoni ha incontrato operatori e volontari, espressione del mondo della solidarietà e delle realtà caritative del Vicariato di Como.

Dopo una breve introduzione di don Alberto Fasola, assistente spirituale di Caritas, che ha posto l'accento sulla emergenza abitativa della nostra città e non solo, si sono susseguiti gli interventi di operatori e volontari di gruppi parrocchiali e dei vari enti caritativi che operano sul nostro territorio. Hanno portato la loro testimonianza la rete Vicini di Strada, le Conferenze di San Vincenzo, il Centro Aiuto alla Vita, il Banco di Solidarietà, il Banco Alimentare e una volontaria, parrocchiana della Comunità pastorale Santi della Carità, che ha illustrato il Progetto Betlemme, attivo da tre anni in varie parrocchie del Vicariato, tra cui anche la nostra, e infine un volontario che ha focalizzato il suo intervento sul mondo del Carcere del Bassone di Como.

È emerso il quadro di una comunità molto impegnata accanto ai più fragili ed emarginati, purtroppo sempre in continuo aumento. L'incontro si è concluso con l'intervento del Vescovo Oscar che ha manifestato gratitudine per il tanto "bene" che il volontariato offre, incontrando le molteplici povertà, ma ricordando che la Chiesa non è una onlus, ha anche esortato operatori e volontari ad impegnarsi senza rinunciare mai allo stile cristiano, imitando la carità di Cristo per essere segno vitale e generoso della tenerezza e della misericordia di Dio.

Il Vescovo ha infine invitato a vivere e coltivare la relazione all'interno della Chiesa e soprattutto a creare ponti generazionali tra giovani e meno giovani affinché la forza dell'esperienza e della saggezza e la forza dei sogni si incontrino e producano un sempre rinnovato spirito di Carità.

Sabrina Del Sordo

QUARESIMA

TEMPO DI CONVERSIONE TEMPO DI MISSIONE

DUE RIFLESSIONI PROPOSTE
DAI SACERDOTI DELLA CHIESA COMASCA
CHE STANNO CON GLI "ULTIMI",
IN PERÙ E IN MOZAMBICO

Il lungo tempo che precede la Pasqua è orientato alla conversione, al cambiamento di direzione che, incessantemente viene chiesto alla nostra vita di fede. Per evitare che ci sediamo sulla poltrona delle nostre abitudini e delle nostre convinzioni, la Chiesa ci invita alla riflessione, alla preghiera e all'azione.

Per lunga tradizione, la quaresima è anche un tempo di avvicinamento al mondo della missione, sia per conoscere meglio i sacerdoti e i laici che vivono il loro impegno nelle periferie del mondo, sia per aiutarli concretamente. Ogni anno la nostra parrocchia assume un impegno concreto tra quelli proposti dal Centro Missionario diocesano e si impegna a raccogliere i soldi necessari. Per questo 2025 ci siamo prefissati due obiettivi.

1. Il Perù. Vogliamo aiutare la missione peruviana di San Pedro di Carabayllo dove opera don Roberto Seregni. (Lo scorso anno, se ricordate è stata la volta del Mozambico, altra missione di Como). I soldi raccolti serviranno ad aiutare le famiglie di Lima schiacciate dai debiti contratti nei momenti di difficoltà. Un aiuto che permetta loro di guardare al futuro con fiducia.

2. Il Benin. Il progetto condiviso con "Gli amici di Zinvié" vuole aiutare l'orfanotrofo gestito dalle consorelle dell'Ordine delle *Sœurs Oblates Catéchistes Petites Servantes Des Pauvres*. La struttura non è più in grado di accogliere gli orfani e senza la necessaria messa a norma dovrebbe chiudere.

Per entrare nel "clima quaresimale" riportiamo in queste pagine due contributi dai sacerdoti Fidei Donum della nostra diocesi.

TIMORI AFRICANI

In Mozambico lavorano **don Filippo Macchi** e **don Angelo Innocenti**, che lo scorso anno abbiamo aiutato nell'acquisto del pik-up necessario agli spostamenti fra le varie cappelle.

Don Filippo esprime bene le difficoltà del loro compito nelle righe che riportiamo da una sua lettera al Centro Missionario.

Il Mozambico è uno Stato sull'orlo dell'abisso, anche se alcuni (sempre meno)

*Nelle foto, dall'alto,
don Filippo Macchi,
don Angelo Innocenti
e don Roberto Seregni.
A pagina 10,
il Cristo di cui parla
don Roberto
nel suo commento.*



tirano dritto, tentando di stare in equilibrio, come se la vita scorresse normalmente. Nella nostra missione di Mirrote effettivamente è così, la vita quotidiana si fonda su cose che non mutano, a maggior ragione la vita contadina: la semina, la pioggia, le malattie, la nascita e la morte... Ma perfino il nostro villaggio fuori dal mondo è stato turbato dalla rivolta che agita il Paese; nella notte della vigilia di Natale, un gruppo di giovani ha bruciato diverse strutture pubbliche (quelle scampate al tifone di dieci giorni prima) e le case di diverse persone vicine al partito al potere, saccheggiando quello che hanno trovato. Nessuno ha toccato la parrocchia. Dopo, diversi giorni di paura senza che succedesse nulla; un mese dopo, ancora nessun infermiere e nessun poliziotto è tornato in servizio, nelle cittadine più grandi solo i militari presidiano il territorio. La vita ha ripreso a scorrere, ma con inquietudine, in bilico, aspettando la seconda ondata. Mozambicani, campioni africani di attesa; ma se il fuoco della rabbia sociale si accende, non si sa cosa si salverà dalle ceneri. Per ora, tutti stanno in bilico, in attesa della prossima ondata per poi tentare di rialzarsi, di nuovo.

don Filippo Macchi

LACRIME SUDAMERICANE

Invece in Perù, alla periferia di Lima, opera don **Roberto Seregni** che così ci racconta un momento del triduo pasquale nella sua parrocchia.

Le palme secolari della piazza di San Pedro sventolano come bandiere arruffate da un vento caldo e umido, che ac-

carezza graffiante questa intensa Settimana Santa. Ci prepariamo a vivere il Venerdì della Passione, caratterizzato dall'adorazione del Crocifisso e dalla processione con l'urna del Signore e le statue vestite a lutto, accompagnate da un effluvio di incensi, canti e preghiere.

Fin dalle prime ore del mattino, l'antica immagine del Cristo crocifisso giace immobile su una tela andina di un rosso sgargiante, avvolta da una corona di fiori profumati. Gli abitanti di Carabayllo aspettano con ansia i giorni del Triduo Santo per venerare da vicino l'antica e meravigliosa scultura del Crocifisso

che solitamente riposa in un'urna di vetro nella chiesa coloniale di San Pedro a Carabayllo. Durante le ore della venerazione, molti si siedono intorno alla statua con gli occhi pieni di lacrime e preghiere; altri, in ginocchio, stringono tra le mani la corona del Rosario; altri ancora – la maggior parte – attendono pazienti in fila il proprio turno per baciare e accarezzare l'immagine del Crocifisso.

Alcuni si avvicinano e piangono. Alcuni ringraziano, altri supplicano, ripetendo ad alta voce i nomi dei loro cari. Molte mamme vengono con i loro bimbi e li adagiano per pochi istanti sul petto del Crocifisso. Il Cristo Crocifisso, spremuto come uva matura sul torchio della Croce, disseta l'intera umanità assetata d'amore e di verità. Nel silenzio del

dolore, avvolto nelle tenebre degli abissi, il mosto gorgoglia un fremito di vita nuova: «È vivo!». Solo la vita donata per amore può risorgere. Solo le mani di Gesù, inchiodate alla Croce, possono schiodarci dai sepolcri della nostra indifferenza e mediocrità. Il Crocifisso Risorto ci invia sulle strade del mondo per annunciare che solo l'amore vince la morte, che solo una vita donata per amore può spezzare le catene del nostro egoismo e far esplodere i sepolcri in cui ci siamo rinchiusi.

don Roberto Seregni



LE NOSTRE CHIESE

SAN DONNINO

OGGI VISITIAMO LA CHIESA DI SAN DONNINO. LA RICCHEZZA DELLE OPERE D'ARTE CHE CONTIENE RISPESCHIA LA SUA GLORIOSA E SECOLARE STORIA

La parrocchia di san Donnino (soppressa nell'anno 2002 e aggregata a san Fedele) è molto antica. La cronotassi dei parroci (pubblicata su queste pagine in occasione dell'inizio del ministero dell'attuale parroco don Pietro Mitta) pur con qualche lacuna inizia intorno al 1200. Al tempo della celebre visita pastorale del vescovo Feliciano Ninguarda (vescovo di Como dal 1588 al 1595) la parrocchia aveva giurisdizione dentro le mura (612 abitanti) e fuori le mura (1820 abitanti) per un totale di 2432 anime.

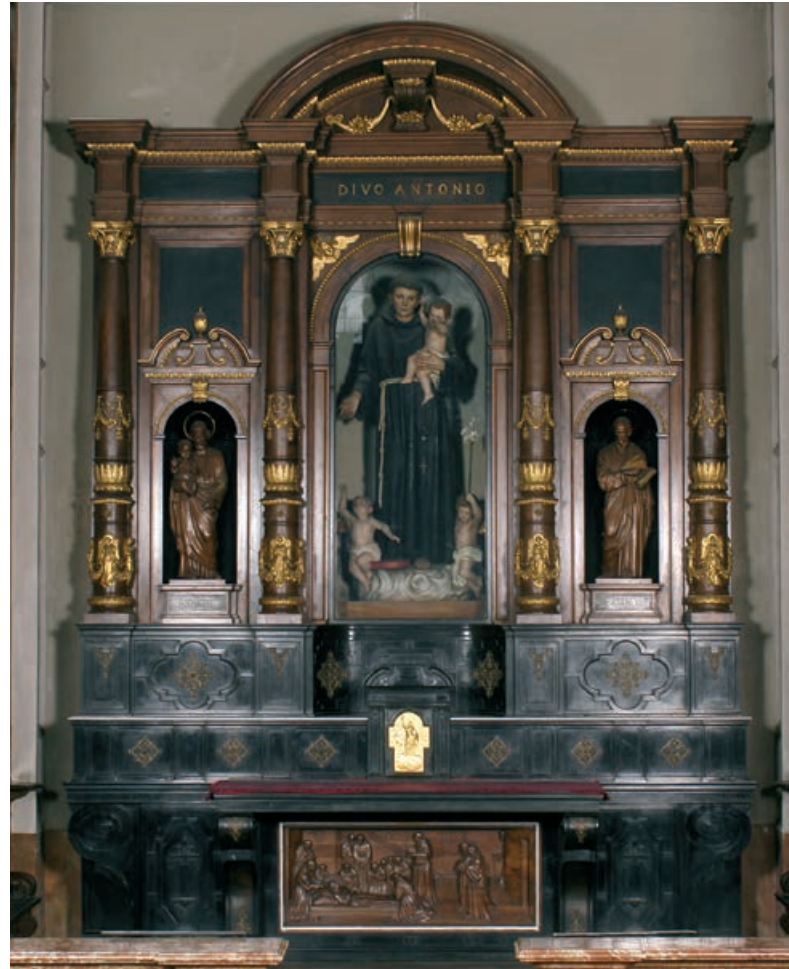
E dopo questa breve introduzione storica, entriamo nel vivo della visita alla chiesa. Da via Diaz una comoda scalinata immette sul sagrato rialzato dal piano stradale e permette l'accesso al

tempio. La facciata, intonata ad un neoclassicismo semplice fu arricchita nel sec. XIX del grande pronao opera di Carlo Politi architetto collaboratore di Simone Cantoni. Guardando la facciata a metà circa del corpo della chiesa si innalza l'ottocentesco grazioso campanile ove sono collocate le tre campane, fuse nel 1942 in sostituzione delle precedenti requisite per fini bellici qualche anno prima e che ancora oggi risuonano nei cieli di Como principalmente annunciando tre volte al giorno l'"Angelus" e sempre più raramente le funzioni.

Entriamo in chiesa e veniamo accolti dalla vista dell'aula ai cui lati si aprono quattro cappelle con relativi altari. Percorriamo il lato sinistro della chiesa

dove in una nicchia ricavata in un pilastro è collocata una "Pietà" in legno di autore ignoto e di ottima fattura. La prima cappella che incontriamo, dedicata a san Domenico di Guzmán, è meglio nota come "Cappella Volpi" e prende il nome dalla nobile famiglia comasca a cui appartenne il vescovo omonimo costruttore del palazzo prospiciente la chiesa, un tempo sede del Tribunale cittadino ed oggi Civica Pinacoteca. È una cappella funeraria ricca di stucchi, marmi e di lapidi di insigni personaggi. Sopra l'altare vi è la tela raffigurante san Domenico con la Madonna e il Bambino; a sinistra un quadro con dipinte la Natività e l'adorazione dei pastori, a destra lo Sposalizio della Vergine; i tre dipinti, in stile caravaggesco, sono tutte opere di pregevole fattura di autore ignoto.

Proseguendo incontriamo una nicchia ove è collocata una statua raffigurante san Francesco di Paola e subito dopo troviamo la cappella dedicata al SS. Crocifisso. Ricchissima di affreschi raffiguranti scene della passione di Nostro Signore, dipinti dal celebre Isidoro Bianchi da Campione e da altri pittori della scuola del Luini. Nella nicchia centrale campeggia un Crocifisso ligneo che ha sostituito il pregevole simulacro di cui parleremo più avanti. Dirimpetto ammiriamo la cappella della Madonna Addolorata (già compatrona della parrocchia di san Donnino) dove nella nicchia sopra l'altare troviamo la statua lignea raffigurante la Vergine Addolorata pregevole opera di scuola francese acquistata a suo tempo a Parigi. Appesi alle pareti una tela raffigurante l'Assunta dipinta nel 1620 da Mauro Della Rovere, detto il Fiammenghino autore anche degli affreschi della volta e una pregevole "Natività della Vergine" opera dipinta nei primi anni del sec. XX del pittore milanese Ludovico Pogliaghi (l'autore



tra l'altro delle sculture che ornano le porte del Duomo di Milano). L'ultima cappella è quella dedicata a sant'Antonio di Padova (in precedenza dedicata a san Matteo apostolo ed evangelista), ampliata e rifatta nei primi anni del sec. XX. Sopra l'altare, in legno, troneggia la bella statua lignea del Santo (arte della Val Gardena) a cui fanno ala le statue di san Giuseppe e san Matteo.

Portandoci a questo punto nel centro della chiesa, ammiriamo l'altare maggiore su cui svetta lo stupendo Crocifisso d'avorio (prima collocato nella cappella del SS. Crocifisso) che poggia sopra di una croce d'ebano finemente ricamata, opera ritenuta spagnola del sec. XIV. La storia di questo Crocifisso (peraltro staccabile dalla croce e con le braccia snodabili in modo da poter essere usato come "Cristo morto" nei riti popolari della Settimana Santa – L'Entierro o processione del Cristo morto, tipica dei paesi di cultura spagnola) è documentata da un dipinto conservato in san Donnino e racconta che il simulacro, caduto nelle mani dei Mori fu riscattato dai cristiani a peso d'argento (garantiamo che è molto pesante). Sarebbe poi pervenuto a san Donnino per la munificenza di Stefano Gatti (o Galli) di Rondineto oriundo di Lemna il quale, "regnante Napoleone", lo acquistò a Saragozza dai Francesi che l'avevano prelevato quale bottino di guerra in una chiesa della città spagnola.

L'altare maggiore in marmo in stile barocco impressiona per il lavoro in esso contenuto: riccioli, volute, composizioni che ne fanno, forse, il più bello della città. Al centro il Tabernacolo con porta cesellata con la raffigurazione della scena evangelica di Emmaus. Sopra l'altare è collocata una pala raffigurante san Donnino, sant'Abbondio (qualcuno vi ha visto un papa



Qui sopra: un prezioso reliquiario custodito a san Donnino.

A sinistra: l'altare di sant'Antonio da Padova; il crocifisso "snodabile" in avorio; la "Pietà" ospitata in una nicchia a sinistra poco dopo l'ingresso.

A pagina 14: un particolare della ricca decorazione di stucchi che orna la chiesa. (Tutte le foto sono di Aleph)



forse S. Pio V) e la B.V. Maria con il Bambin Gesù. Di autore ignoto, databile verso la fine del 1600 ha recentemente sostituito la statua di san Donnino, opera tardo ottocentesca dello scultore comasco Ezechiele Trombetta, oggi conservata nel battistero.

L'interno della facciata è occupato dalla struttura dell'organo. Lo strumento attualmente in restauro fu costruito dall'organaro Marelli di Milano nel 1888 e inaugurato da Marco Enrico Bossi: è composto da 18 registri reali, due tastiere e una pedaliera di 27 note. È contenuto parzialmente in una bella cassa lignea seicentesca ove un tempo risultava alloggiato il vecchio strumento, oggi collocato nella chiesa di Santa Maria Rezzonico in comune di San Siro.

Un cenno merita il battistero collocato in un piccolo ambiente da cui si accede dalla chiesa. In esso vi furono battezzati insigni personaggi su cui primeggia il grande scienziato Alessandro Volta (una lapide in marmo riporta il testo dell'atto di battesimo). Un'altra lapide marmorea (collocata in chiesa) ricorda che il grande fisico era solito insegnare il catechismo ai fanciulli del-

la parrocchia. Sappiamo inoltre dai registri parrocchiali che in san Donnino furono celebrate anche i suoi funerali. Tra coloro che riceverono il battesimo in questo fonte ricordiamo Carlo Rovelli, vescovo di Como (che poi da vescovo consacrò la chiesa il 17 settembre 1804), Antonio Sant'Elia, grande architetto razionalista, e Achille Grandi, uno dei padri del sindacalismo italiano. Sotto la navata riposano le spoglie mortali di tanti cristiani tra cui sicuramente quelle del grande musicista comasco Francesco Spagnolli Rusca, maestro di cappella della Cattedrale.

La chiesa di san Donnino è inoltre ricca di preziose suppellettili: da una preziosa e antica pianeta ricamata ai candelieri e relativa croce per l'altare maggiore in legno datati 1700 (oggi conservati e utilizzati in san Fedele); dagli artistici reliquiari in legno decorati in velluto rosso e filo argenteo e ad una serie di altri candelieri utilizzati per gli altari laterali, preziose testimonianze di un passato ricco di fede e devozione che noi siamo chiamati a testimoniare e conservare.

A cura di Luciano Campagnoli

ORATORIO MASCHERINE E FESTA PER TUTTI

QUALCHE VOLTO NUOVO SUL PALCO E IN GIURIA, TANTI BAMBINI VESTITI DI MILLE COLORI, UNA SFILATA PIENA DI ALLEGRIA E (POTEVA MANCARE?) LA MERENDA CONDIVISA. UN GRANDE GRAZIE A CHI - MARTEDÌ 4 MARZO - HA ORGANIZZATO LA FESTA DI CARNEVALE IN ORATORIO!



PARLANDO DI SOLDI

LE OPERE E LE OPERE BUONE

16

UN RAPPRESENTANTE DEL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI CI PRESENTA UN ELENCO DI QUANTO STA FACENDO LA PARROCCHIA IN QUESTI ULTIMI MESI. PER RICORDARCI CHE LA VITA DELLA COMUNITÀ HA BISOGNO DEL SOSTEGNO DI TUTTI NOI.

Ci sembra opportuno dare relazione a tutta la comunità parrocchiale in merito agli interventi straordinari più significativi che sono stati eseguiti o che sono in corso. Comportano un ingente impegno finanziario.

Il primo è stato la realizzazione del nuovo impianto di riscaldamento per la Chiesa di San Eusebio, intervento che si è concluso lo scorso anno.

Sempre a Sant'Eusebio si è provveduto alla sistemazione delle campane, intervento necessario sia in termini di sicurezza che di concerto musicale vero e proprio.

A San Fedele, come vi sarete accorti, nei mesi scorsi è stato rifatto l'impianto dei microfoni.

È invece di questi giorni l'inizio del rifacimento della copertura del tetto della casa parrocchiale di San Fedele, che faceva acqua. Se andate di fianco alla basilica sulla destra verso i giardini potete vedere i ponteggi.

Vi diamo qualche cifra: Caldaia di San Eusebio € 45.000, Campane di San Eusebio € 8.296, Microfoni San Fedele € 18.000, Tetto casa parrocchiale € 135.000, Persiane casa parrocchiale su via Vittorio Emanuele € 9.200.

Capite bene che per fare fronte a tutti questi interventi, ai quali si sommano quelli di manutenzione ordinaria, è necessario l'aiuto di tutti.

Da qui l'appello per il lancio di una raccolta straordinaria.

Un'ultima cosa, non per questo meno importante, è la sistemazione e la rimessa a nuovo dell'organo di San Donnino per un costo totale di circa € 70.000. Voluta e promossa da alcuni parrocchiani che con questo gesto



Dall'alto: il campanile di sant'Eusebio in via Volta; i ponteggi del cantiere necessario alla sistemazione del tetto della casa parrocchiale di via Vittorio Emanuele; la cassa dell'organo di san Donnino in attesa delle canne dopo la "revisione".

vogliono ricordare il compianto maestro Oscar Tajetti. Li ringraziamo sin da ora. Grazie a questo contributo dei privati unitamente a un contributo della Conferenza Episcopale Italiana, si dovrebbero coprire tutti i costi per la revisione dello strumento.



Dopo la Pasqua vi informeremo più dettagliatamente e si avvierà una raccolta straordinaria di fondi. Alcune offerte per il riscaldamento di San Eusebio sono già arrivate. Se qualcuno volesse già iniziare a contribuire

è possibile consegnare le offerte a don Pietro o a don Nicholas, oppure versare direttamente sul conto della Parrocchia presso la BCC di Cantù.
IBAN IT53K 08430 10900 0000 0026 5000.

Grazie in anticipo

Claudio Corbella
a nome del Consiglio per gli affari economici della parrocchia



17

PAPA FRANCESCO

SIAMO TUTTI FRATELLI: COSTRUIAMO LA PACE

18

NEL MESSAGGIO PER LA 58 GIORNATA MONDIALE DELLA PACE IL PONTEFICE CI INVITA, IN QUESTO ANNO GIUBILARE, A SENTIRCI RESPONSABILI DEL DESTINO DEI FRATELLI E DELLA "CASA COMUNE", FONDANDO LA NOSTRA RICERCA SULLA SPERANZA, CHE MIRA A RIALZARE CHI È CADUTO, FASCIARE I CUORI SPEZZATI, LIBERARE DA OGNI FORMA DI SCHIAVITÙ.

All'alba di questo nuovo anno giubilare dedicato alla speranza, rivolgo il mio più sincero augurio di pace ad ogni donna e uomo, in particolare a chi si sente prostrato dalla propria condizione esistenziale, condannato dai propri errori, schiacciato dal giudizio altrui e non riesce a scorgere più alcuna prospettiva per la propria vita. A tutti voi speranza e pace.

Il Giubileo risale ad un'antica tradizione giudaica, quando il suono di un corno di ariete, "yobel", ogni quarantanove anni ne annunciava uno di clemenza e liberazione per tutto il popolo.

Oggi il Giubileo è un evento che ci spinge a ricercare la giustizia di Dio su tutta la terra. Al posto del corno, all'inizio di quest'Anno di Grazia, noi vorremmo metterci in ascolto del "grido disperato di aiuto" che si leva da più parti della terra e che Dio non smette mai di ascoltare. Ciascuno di noi deve sentirsi in qualche modo responsabile della devastazione a cui è sottoposta la nostra casa comune, alimentando i conflitti che stanno flagellando l'umanità. Mi riferisco, in particolare, alla disparità di ogni sorta, al trattamento riservato alle persone migranti, al degrado ambientale, alla confusione colpevolmente generata dalla disinformazione, al rigetto di ogni tipo di dialogo, ai cospicui finanziamenti dell'industria militare. Sono tutti fattori di una concreta minaccia per l'esistenza dell'intera umanità. Tutti insieme e personalmente saranno chiamati a rompere le catene dell'ingiustizia per proclamare la giustizia di Dio, occorrono contributi culturali e strutturali, perché avvenga un cambiamento duraturo.

L'evento Giubilare ci invita a intraprendere diversi cambiamenti per affrontare l'attuale condizione di ingiustizia e di disuguaglianza, ricordandoci che i beni della terra sono destinati non solo ad alcuni privilegiati, ma a tutti. Quando la gratitudine verso il Creatore viene meno, l'uomo non riconosce più i doni di Dio, però il Signore, nella sua misericordia infinita, non abbandona gli uomini che peccano contro di Lui, conferma piut-

tosto il dono della vita con il perdono della salvezza. Quando una persona ignora il proprio legame con il Padre, incomincia a covare il pensiero che la relazione con gli altri possano essere governate da una logica di sfruttamento, dove il più forte pretende il diritto di prevaricare il più debole. Così oggi nel villaggio globale interconnesso, il sistema internazionale, se non è alimentato da logiche di solidarietà e di interdipendenza, genera ingiustizie, esacerbate dalla corruzione che intrappolano i Paesi più poveri. La logica dello sfruttamento del debitore descrive sinteticamente anche l'attuale "crisi del debito" che affligge diversi Paesi soprattutto del Sud del mondo.

Prendendo lo spunto da quest'Anno Giubilare, invito la comunità internazionale ad intraprendere azioni di condono dei debiti esteri, riconoscendo l'esistenza di un debito ecologico tra il Nord e il Sud del mondo. È un appello alla solidarietà, ma soprattutto alla giustizia. Il cambiamento culturale e strutturale per superare questa crisi avverrà quando ci riconosceremo finalmente tutti figli del Padre e davanti a Lui ci confesseremo tutti debitori, ma anche necessari gli uni agli altri, secondo una logica di responsabilità condivisa e



CHE IL 2025 SIA UN ANNO IN CUI CRESCA LA PACE, QUELLA PACE VERA E DURATURA CHE NON SI FERMA AI CAVILLI DEI CONTRATTI O AI TAVOLI DEI COMPROMESSI. CERCHIAMO LA PACE VERA, CHE CI VIENE DONATA DA DIO.



diversificata. Se ci lasciamo toccare il cuore da questi cambiamenti necessari, l'Anno di Grazia del Giubileo potrà riaprire la via della speranza per ognuno di noi. Dio non deve niente a nessuno, continua ad elargire senza sosta grazia e misericordia a tutti gli uomini. Al tempo stesso ascolta il grido dei poveri e della terra. Basterebbe fermarsi un attimo all'inizio di quest'anno e pensare alla grazia con cui Lui ogni volta perdona i nostri peccati e condona ogni nostro debito, perché il nostro cuore sia mondato dalla speranza e dalla pace. Gesù per questo nella preghiera del "Padre nostro" pone l'affermazione molto esigente "come noi li rimettiamo ai nostri debitori" dopo che abbiamo chiesto al Padre la remissione dei nostri debiti. Per rimettere un debito agli altri e dare loro speranza occorre, infatti, che la propria vita sia piena di quella stessa speranza che giunge dalla misericordia di Dio. La speranza è sovrabbondante nella generosità, priva di calcoli, non fa i conti in tasca ai debitori, non si preoccupa del proprio guadagno, ma ha di mira solo uno scopo, rialzare chi è caduto, fasciare i cuori spezzati, liberare da ogni forma di schiavitù.

Vorrei all'inizio di questo Anno di Grazia suggerire tre azioni che possano ridare dignità alla vita di intere popolazioni e rimetterle in cammino sulla via della speranza. Affinché si superi la crisi del debito e tutti possano ritornare a riconoscersi debitori perdonati. Anzitutto pensare a una "consistente riduzione, se non proprio al totale condono, del debito internazionale, che pesa sul destino di molte nazioni". Inoltre chiedo un impegno a promuovere il rispetto della dignità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, perché ogni persona possa amare la propria vita e guardare con speranza al futuro, desiderando lo sviluppo e la felicità per i propri figli. Vorrei ancora una volta invitare ad un gesto concreto che possa favorire la cultura della vita. Mi riferisco all'eliminazione del-

la pena di morte in tutte le nazioni.

Oso rilanciare un appello per le giovani generazioni, in questo tempo segnato dalle guerre, utilizziamo almeno una percentuale fissa di denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri, attività educative e volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando anche il cambiamento climatico.

Dovremmo ancora eliminare ogni pretesto che possa spingere i giovani ad immaginare il proprio futuro senza speranza, il futuro è un dono per andare oltre gli errori del passato, per costruire nuovi cammini di pace. Come diceva papa Giovanni XXIII, la vera pace potrà nascere solo da un cuore disarmato dall'ansia e dalla paura della guerra.

Che il 2025 sia un anno in cui cresca la pace, quella pace vera e duratura che non si ferma ai cavilli dei contratti o ai tavoli dei compromessi. Cerchiamo la pace vera, che ci viene donata da Dio a un cuore disarmato, un cuore che non si impunta a calcolare ciò che è mio e ciò che è tuo, un cuore che scioglie l'egoismo nella prontezza ad andare incontro agli altri, un cuore che non esita a riconoscersi debitore nei confronti di Dio e per questo pronto a rimettere i debiti che opprimono il prossimo, un cuore che supera lo sconforto per il futuro con la speranza che ogni persona è una risorsa per questo mondo.

adattamento a cura
di Marco Noseda

Qui il messaggio
nella sua
versione
integrale



I GIOVANI A ROMA SUI PASSI DEGLI APOSTOLI

LA CRONACA E LE VOCI DEI RAGAZZI
CHE SONO STATI NELLA CAPITALE
DALL'1 AL 4 MARZO

"Pellegrini di speranza" ... Conosciamo bene questa espressione, slogan di questo anno giubilare! Non sono però solo parole: per una quarantina di ragazzi e ragazze, della nostra parrocchia, insieme a quelli dell'oratorio di Breccia e Prestino, sono diventate realtà. Sì. Perché dal 1° al 4 marzo 2025 siamo diventati anche noi "pellegrini" sulla tomba degli Apostoli Pietro e Paolo. Bisogna dire che, se visitare la città eterna è sempre motivo di gioia e di crescita nella fede, quest'anno lo è stato ancora di più, sia per la grazia del giubileo, sia per la testimonianza di fede ricevuta proprio da loro: i nostri ragazzi e ragazze, che hanno vissuto con impegno e passione quei giorni.

Possiamo riassumere l'esperienza nelle tre le parole-chiave che ci hanno accompagnato:

1. Meraviglia
2. Compagni
3. Preghiera

La **meraviglia** è quella di aver visitato luoghi unici al mondo, stupendi per storia e arte, ricchi di fascino. Ma anche

di aver potuto sperimentare la meraviglia del perdono di Dio, l'incontro con la bellezza dell'arte, che è sempre riflesso della sua Bellezza.

Compagni perché – da cristiani e pellegrini – non si cammina da soli. Siamo stati di più che semplici turisti: un gruppo, di due comunità cristiane, che si è messo in gioco e si è messo in strada per camminare insieme, orientando i passi verso una meta comune: l'incontro con Gesù. L'abbiamo fatto attraverso il passaggio delle quattro Porte Sante delle Basiliche papali; la preghiera alla Scala Santa in s. Giovanni in Laterano, la visita e la preghiera alle Catacombe di s. Sebastiano. Ma anche compagni di una Chiesa ancora più grande, celebrando l'Eucaristia in s. Pietro, con anche i ragazzi degli altri oratori della diocesi di Como che erano a Roma in quei giorni. Ecco allora l'ultima parola, la più preziosa: la **preghiera**. È stato questo atteggiamento di mendicanti di Dio che ci ha accompagnato dall'inizio alla fine di ogni giornata, e ha abbracciato ogni nostra visita (come ad es. la visita ai luoghi e alla chiesa di san Filippo Neri, fondatore dell'oratorio).

Non sono mancati naturalmente momenti di gioco, di svago, visite alla città più... turistica (non si poteva non andare a fare un giro in piazza Navona e alla fontana di Trevi!). Così non è mancata nemmeno anche qualche fatica (una per tutte: la sveglia prestissimo per essere a s. Pietro alle 8.00 del mattino!). Ma tutte esperienze che, speriamo, abbiano aiutato a crescere nell'umanità e nella fede i nostri ragazzi e le nostre ragazze.

Ecco cosa dicono, alcuni di loro, di questa esperienza:

1. L'esperienza più significativa del campus a Roma è stata per me salire la Scala Santa in ginocchio perché mi sono sentito più vicino a Gesù attraverso il sacrificio.
(Federico, I media)

2. L'esperienza più significativa, del viaggio da Como a Roma come pellegrini di speranza, è stata quella di aver attraversato le quattro Porte Sante. Vorrei che tutti potessero fare questo pellegrinaggio, in modo da superare quella soglia e lasciarsi alle spalle tutte le cose brutte del mondo come le guerre ed immaginarsi in un futuro diverso più vicino a Dio e quindi ritrovare la pace.
(Frida, I media)

3. L'esperienza più significativa per me del viaggio a Roma è stata la condivisione con i miei amici. Fare il pellegrinaggio per le chiese di Roma in compagnia, con persone a cui voglio bene, è stato veramente bello. Spero si possa ripetere.
(Gea, I superiore)

4. È la prima volta che ho partecipato al campo di Carnevale, mi è piaciuto molto, ho vissuto momenti molto forti. È stata un'occasione per conoscere nuove persone e per rafforzare le amicizie. Sono stati quattro giorni dove abbiamo vissuto da veri pellegrini. Sono stati molto significative le messe e le visite alle varie Basiliche, in particolare la Basilica di san Pietro e la cappella Sistina (in s. Maria Maggiore, ndr). Una cosa è certa, questo campo non lo dimenticherò più.
(Marta, I media)

5. L'esperienza più significativa è stata visitare San Pietro. Mi hanno colpito molto il colonnato nella piazza e gli affreschi e le statue all'interno.
(Giulio, I media)

6. Ciao, l'esperienza del pellegrinaggio a Roma mi è piaciuta molto soprattutto ho apprezzato la visita alla Basilica di San Pietro ed il passaggio attraverso le Porte Sante perché hanno suscitato in me una forte emozione.
(Vittoria, I media)

7. Per me il momento più bello passato a Roma è stato visitare le catacombe di



S. Sebastiano perché non immaginavo potessero esserci delle gallerie così grandi e lunghe sottoterra. Poi mi sono emozionato ad entrare in S. Pietro, la Chiesa più bella che abbia mai visto, e condividere la messa con tutti i ragazzi del Giubileo. Il viaggio in pullman mi ha fatto conoscere anche i ragazzi della Parrocchia di Prestino e in particolare è stata l'occasione per stringere amicizia con uno di loro. Ho fatto anche delle foto che rimarranno un ricordo bellissimo.

(Tommaso, II media)

8. Il momento più bello per me del campo è stata visitare la basilica di san Pietro e passare il tempo con gli amici.
(Achille, I superiore)

9. Il momento che mi è piaciuto di più durante il pellegrinaggio a Roma è stato visitare la città, le chiese e stare con i miei amici
(Martino, III media)

10. Non è la prima volta che partecipo al campo di carnevale dell'oratorio di San Fedele, ma quest'anno è stata un'esperienza completamente diversa e indimenticabile. A Roma si respirava un'aria particolare, è una città unica che con le sue chiese e monumenti è una testimonianza viva del cristianesimo. Ho vissuto un'esperienza da pellegrino della fede e non poteva essere che nell'anno del giubileo. Mi porto nel cuore momenti forti di condivisione e nuove amicizie. Ma quello che ricorderò per sempre sarà quest'esperienza profonda di fede.
(Roberto, II superiore)

Don Nicholas, con don Simone, Sabrina e Cesare

(insieme a noi c'erano anche don Andrea, Mario, Graziella, Deborah e Gianni di Breccia-Prestino)

IN RICORDO 1

ROSANNA

UNA VITA PER IL PROSSIMO TRA DUE BASILICHE



Ricordiamo Rosanna Sassi con uno stralcio dalla memoria che la figlia Elena ha letto al funerale, celebrato nella basilica del Crocifisso lo scorso febbraio.

Aderente all'Azione Cattolica già dalla sezione Beniamine, ne è rimasta tesserata fino ad alcuni anni fa, quando, dopo scelta ponderata, aveva deciso di non rinnovare l'adesione; ha fatto parte dell'Azione Cattolica cittadina, ai tempi di don Armando Bernasconi, con il quale partecipò, tra l'altro, a un campo di formazione ad Assisi e durante il quale don Armando la soprannominò "Ercolino sempre in piedi", come un gadget / un pupazzo, in voga in quegli anni che dondolava, ma tornava sempre in posizione verticale: così era già allora la mia mamma. Con una piccola parentesi a Brunate nei primi anni di matrimonio, si può dire che tutta la sua vita si è divisa tra la parrocchia di San Fedele e quella della Ss. Annunciata con il Santuario del Crocifisso. San Fedele è la parrocchia della giovinezza, sono i tempi del vicario don Bruno Bosisio e del prevosto don Angelo Dolcini: il catechismo ai bambini in compagnia della sua aiutante Valentina Visconti, il botteghino della Lucernetta con la compilazione dei borderò della SIAE e il canto, come contralto, nella corale

rifondata e diretta da don Aldo Pini in quegli anni. E poi il "suo" Crocifisso, soprattutto dopo la pensione: la Settimana Santa con la preparazione del Crocifisso e la chiusura del tendone con i Confratelli dell'Annunciata, il servizio alle candele al mattino presto e all'ora di pranzo, le grosse pulizie della chiesa in occasione del Natale e della Pasqua, la preparazione dei pasti al Grest e, di nuovo, come da giovane, il catechismo ai bambini con diverse compagnie di cammino, anche con me. Ma centro di tutta la sua persona, nonostante le molteplici attività, sono state la famiglia e l'attenzione al prossimo: c'era per tutti, mai un no a qualcuno, fossero parenti, amici o conoscenti. Questa è la mia mamma. Ringrazio il Signore per avermela data; vorrei essere un pochino come lei. Non l'ho mai ringraziata per tutto quello che ha fatto per me e per noi della famiglia e per essere sempre stata presente. La ringrazio adesso, confidando che continui ad accompagnare me e le persone a me vicine nel cammino di ogni giorno.

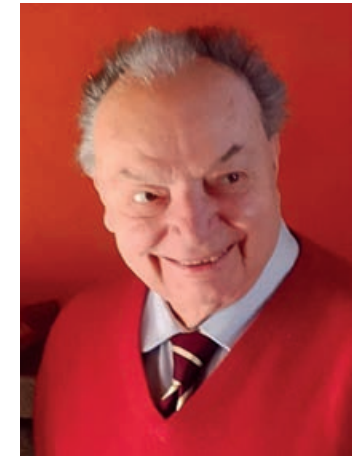
Elena Solinas

IN RICORDO 2

DINO

GATTI

BENIGNITAS ET HUMANITAS



Alla fine dell'ultima Eucaristia a cui ha partecipato l'ho salutato più o meno così: "Si ricorda quando fu la prima volta che c'incontrammo? Fu proprio qui, in questa basilica, quando lei e Gabriella accettaste l'invito di essere i padrini della Prima Comunione. Ricordo bene quel pomeriggio quando percepii chiaramente la sensazione che foste onorati di essere testimoni della nostra fede per i bambini e le bambine – fra i quali c'erano anche i vostri figli – che per la prima volta s'accostavano all'Eucaristia. E da allora cominciò quel rapporto umano che è durato fino ad oggi. Da allora è iniziato un rapporto che è durato una vita, come si suol dire. Lei, entrando nella pace di Dio, si sorprenderà da una domanda che non s'aspetta. Quaggiù avrà pensato tante volte che, alla porta celeste, sarebbe stato sottoposto ad uno screening esistenziale, ben più occhiuto di quelli che ha sopportato negli studi medici in questi lunghi anni di sofferenza. Lui, invece, le ha semplicemente chiesto: Dino, sei stato contento di me"? Ho provato ad immaginare la sua risposta. Dino, in quel momento, ha rivisto i suoi ottantotto anni di vita e so che, commosso, ha risposto: "Sì, sono stato contento di te, Signore". Don Nicholas ha ricordato il suo im-

pegno silenzioso, discreto, ma sempre disponibile ed attivo nella comunità parrocchiale di San Fedele, non solo come membro del Consiglio di amministrazione della parrocchia, ma sapendo coinvolgere - con il suo cordiale piglio decisionale che in negozio non consentiva repliche, ma nella vita era umanamente galvanizzante - familiari, amici, conoscenti nei più diversi momenti della vita di questa comunità. Noi, amici, conoscenti, clienti con i suoi famigliari abbiamo pensato che... sì... Dino è stato contento di Dio, ma anche noi siamo contenti d'aver incontrato - in questa vita - un compagno di viaggio "umano e benigno". Non è scontato incontrare persone con le quali condividere "toto corde" pensieri, emozioni, sensazioni, soprattutto in tempi in cui i rapporti sono segnati dalla fretteolosità di un incontro, dalla superficialità di un social, dall'ipocrisia di una maschera. "Imparerai a tue spese che nel lungo tragitto della vita incontrerai tante maschere e pochi volti". (L. Pirandello). In Dino Gatti ho incontrato un volto.

Er.Mi.



IL GIUBILEO INIZIA DA NOI

L'Anno Santo è partito da casa nostra: infatti la celebrazione di apertura del Giubileo, domenica 29 dicembre, ha avuto l'avvio dalla Basilica con l'annuncio ufficiale dell'Anno di Grazia alla presenza del Cardinal Oscar Cantoni. Poi la processione ha attraversato le strette vie del centro per raggiungere la Cattedrale dove si è aperta la Porta Santa e officiata la Messa pontificale.



LA LUCE IN BASILICA

Arte nell'Arte, potremmo dire: san Fedele, capolavoro di arte sacra, ha ospitato per alcune settimane le opere fotografiche di Carlo Pozzoni. L'esposizione era uno degli appuntamenti di Miniartextil, manifestazione artistica annuale cittadina, il cui tema quest'anno è stato "l'arte come preghiera". Soggetto degli scatti del fotografo comasco era la Basilica stessa; scorci arditi in cui la luce (e le ombre) sono protagonisti; composizioni coraggiose ottenute da lunghi e pazienti appostamenti in Basilica. Che spettacolo il bello in bella mostra!

26

APPUNTI

PER NON DIMENTICARE
CIÒ CHE
È ACCADUTO
IN PARROCCHIA
DA NATALE 2024
AD OGGI

L'ANNO SANTO

Quest'anno il periodo delle festività natalizie oltre alle consuete celebrazioni è stato caratterizzato dalla celebrazione di apertura dell'Anno Santo **domenica 29 dicembre 2024** il cui inizio – *statio* – è avvenuto proprio nella nostra basilica. Da tutta la nostra vasta diocesi i presbiteri, diaconi, fedeli si sono radunati in san Fedele. Alle ore 15 ha avuto inizio la celebrazione con la presidenza del vescovo Oscar. Proprio in una basilica stracolma di persone è stato dato l'annuncio del

Giubileo, indi al suono prolungato delle nostre campane ha avuto inizio la processione fino alla Cattedrale. Giunti in piazza Duomo dopo l'ingresso dal portone principale della chiesa Madre della diocesi la celebrazione è continuata con la Santa Messa Pontificale che ci ha introdotti a vivere la grazia di un anno pastorale segnato dalla celebrazione del Giubileo. Sarà un Anno Santo scandito, innanzitutto, dall'approfondimento della Bolla con cui papa Francesco ha indetto il Giubileo 2025, guardando con attenzione e interesse alla virtù teolo-

gale della speranza, valorizzando o individuando "opere e luoghi segno", dove la speranza viene concretamente vissuta e attuata». Per questo Anno il nostro vescovo ha individuato, oltre alla Cattedrale, tre "Chiese giubilari" ovvero il santuario SS. Trinità Misericordia in Maccio di Villa Guardia (CO), il santuario della B.Vg. Maria di Tirano (SO), il santuario di S. Maria del Sasso in Caravate (VA).

LA VISITA VICARIALE

Ricordiamo la visita pastorale vicariale

compiuta dal nostro vescovo Oscar alla città di Como dal **9 al 12 gennaio 2025** della quale parliamo ampiamente alle pagine 4-7.

IL CORPO DELLA POLIZIA LOCALE IN BASILICA

Il **20 gennaio 2025** il Corpo della Polizia Locale di Como ha festeggiato il patrono san Sebastiano martire con una santa Messa in basilica presieduta dal vescovo cardinale Oscar Cantoni alla presenza delle massime autorità civili e militari, oltre ad una nutrita

27



IL VESCOVO IN CITTÀ

Dal 9 al 12 gennaio 2025 il cardinal Cantoni ha visitato il vicariato di Como centro. Nella foto il momento dell'accoglienza nella chiesa di san Giuseppe da parte dei sacerdoti. A sinistra si intravede anche don Pietro, (intento probabilmente a ripassare i canti :-)



SIATE VIGILI!

Lunedì 20 gennaio la basilica ha accolto il corpo della Polizia Locale di Como nel giorno di San Sebastiano, loro patrono. La Messa delle ore 10 è stata celebrata dal vescovo Oscar, che vediamo nella foto in cordiale colloquio con il comandante, Vincenzo Aiello.

28

schiera di rappresentanti delle Polizie Locali della provincia di Como.

LA CONFERMAZIONE

Sabato 1 febbraio 2025 nel pomeriggio un gruppo di ragazzi/e della nostra comunità ha ricevuto il sacramento della Confermazione. A presiedere il rito in basilica il rettore del seminario diocesano e delegato vescovile don Alessandro Alberti. A seguito della celebrazione dell'XI Sinodo diocesano il vescovo ha disposto che le *celebrazioni della cresima e della (prima) eucaristia siano distanziate da un congruo tempo, che non si estenda oltre il limite massimo degli undici anni*; in esecuzione di ciò, prossimamente (maggio) gli stessi ragazzi/e celebreranno per la prima volta l'Eucaristia completando in tal modo il loro cammino di "Iniziazione cristiana".

L'ORATORIO IN MASCHERA

Martedì 4 marzo 2025 in oratorio la ormai tradizionale "Festa di Carnevale" con ragazzi/e in maschera (una cinquantina) e le loro famiglie. Una bella e sentita festa, occasione per "ravvivare" la quotidianità della vita oratoriale. (trovate una rassegna fotografica a pagina 19).

INIZIA LA QUARESIMA

Mercoledì 5 marzo 2025 con l'austero rito dell'imposizione delle Ceneri, abbiamo iniziato il cammino quaresimale. Ben partecipate le quattro celebrazioni eucaristiche nelle nostre chiese, in particolare quella serale a san Donnino.

I CATECUMENI ADULTI

Ancora una celebrazione diocesana in basilica presieduta dal cardinale Oscar

Cantoni nostro vescovo, **sabato 8 marzo 2025**: il rito di elezione dei Catecumeni adulti. L'elezione dei catecumeni ci ricorda che essere cristiani è grazia e dono; è chiamata da parte della fedeltà del Padre alla comunione con Gesù nella Chiesa, la famiglia dei figli di Dio. Gli eletti, che riceveranno il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia nella prossima Veglia Pasquale quest'anno saranno 11. La diocesi di Como ha da tempo deciso di compiere il Rito dell'elezione nella Basilica S. Fedele in Como, in forza del suo legame con l'antico Battistero di S. Giovanni in Atrio.

LA RICONCILIAZIONE

Domenica 30 marzo 2025 alle ore 15 in S. Eusebio i ragazzi/e del gruppo del secondo discepolato hanno celebrato per la prima volta il sacramento della Riconciliazione.

Il Cronista Parrocchiale

29

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RINATI IN CRISTO

Matias Benjamin Lironi Mello
Francesca Mignanelli

IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

Angelo Anzaldo di anni 91
Paolo Bert di anni 77
Lisetta (Lisa) Innocenti di anni 96
Oscar Bazzi di anni 81
Carlo Nanni di anni 83
Carlo Bari di anni 89
Graziella Scotti di anni 74
Rosanna Sassi di anni 79
Leopoldo (Dino) Gatti di anni 88
Carla Angiolini ved. Cattaneo di anni 91



MAURIZIO BUZZINI

LA MINISTERIALITÀ

Sabato 15 marzo, una presenza numerosa e ben rappresentativa dell'intero territorio della diocesi di Como ha partecipato alla celebrazione del Giubileo delle ministerialità. Al rito erano invitati tutti coloro che svolgono un servizio per l'annuncio del Vangelo, per la celebrazione liturgica e per la carità. Alle ore 10 il Vescovo ha presieduto la Santa Messa in Cattedrale.



UNA MANO ALLA COMUNITÀ

Domenica 16 marzo sul sagrato è stato organizzato un mercatino di torte e piante aromatiche o decorative. Grazie a chi ha organizzato, a chi ha offerto i dolci e a tutti quelli che hanno acquistato. Anche questo è un gesto per aiutare le finanze della parrocchia che "soffrono" in questi tempi difficili.



Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglioni.com



via Paolo Carcano n.8
SEDE UNICA



Via Rusconi 22
Tel. 031-26.70.96

dal lunedì al sabato
7:30 - 19:30 orario continuato
domenica 10:00 - 19:00

www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it

Riflessi
di
Gusto

Como

Alimentari e Artigianato

via Rovelli 51, angolo via Diaz
Tel. 031/269582
www.riflessidigusto.it



Via Diaz 36/38
22100 Como
Tel. 263267



p.zza Mazzini 19
tel. 031.275 9185
vestomemento@gmail.com

L'ORTOFRUTTA
dei
f.lli MANDAGLIO
frutta e verdura ecologica
dal 1984

**tartufi freschi
specialità**
via Muralto 45 tel. 031/261294

Oreficeria Bianchi

Via Milano del Pero, 36 - Tel. 031 272 544
Via Odoscalchi, 17 - Tel. 031 265 454
info@oreficeriabianchi.it



VergaSelezione
City Store

complementi arredo, articoli regalo,
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it



Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio



via Vitani 38 telefono 031 301344

**Il Bollettino
ringrazia**

tutti gli inserzionisti
che con il loro sostegno
rendono meno gravosi
i conti di questa pubblicazione

Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416

Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs



Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com

Comunità - Bollettino della comunità parrocchiale della Città Murata di Como
Trimestrale - Direttore responsabile: Angelo Riva - Stampa a cura di JMD
Autorizzazione Tribunale di Como n. 07 del 26.11.2019

www.parrocchiasanfedelecomo.it
facebook: Parrocchia san Fedele Como